

In rete per i giovani

Un progetto per aiutare famiglie e ragazzi a prevenire difficoltà e pericoli per prepararsi ad un futuro che superi i loro disagi e salvaguardi i loro diritti. A che punto siamo.

Il disagio giovanile è un argomento tanto raccontato da essere diventato quasi uno sfondo dello scenario della vita, quasi un fenomeno di fronte a cui ... si allargano le braccia (quando non ... si mettono le mani fra i capelli). Ma in che cosa consiste realmente? Che cosa si può fare? Chi e come se ne deve occupare? Realisticamente si può fare veramente qualcosa per un fenomeno così pervasivo? Come combattere la diffusione delle droghe, del bullismo, o dell'uso improprio dei nuovi strumenti in rete (fino alla ...balena blu), come contrastare il gioco d'azzardo, o l'abbandono scolastico o l'abuso di alcool, di tabacco, o la rinuncia ad impegnarsi nello studio o nella ricerca di lavoro ...? per citare i temi più ricorrenti.

Anche qui da noi questi problemi esistono: lo segnalano le famiglie, gli insegnanti, gli stessi ragazzi per non parlare delle Istituzioni, dagli Assessorati dei comuni dedicati al sociale e alla cultura, ai Servizi sanitari, alla Scuola fino alle forze dell'Ordine, per non parlare delle numerose organizzazioni del privato sociale impegnate *in prima linea* a fronteggiare questi problemi.

Questo scenario ha suggerito di seguire la strada progettuale per portare concretezza nell'affrontare un tema così complesso e sottrarsi alla tentazione della disperazione o della rassegnazione, per percorrere invece la via della proposta e dell'azione. E soprattutto per fronteggiare il fenomeno partendo dalle radici.

Progetto "PREVENZIONE DEL DISAGIO GIOVANILE"

L'iniziativa parte dal volontariato anche perché già impegnato e competente su buona parte di questi problemi. Nel giugno dello scorso anno il CVV Coordinamento del Volontariato di Varese, raccogliendo e riordinando una serie di segnalazioni, ha proposto uno schema di progetto per far fronte al disagio giovanile, ma con un taglio preciso: quello della **prevenzione**.

Intanto perché in chiave di interventi "successivi" cioè di cura e di riparazione, l'azione pubblica e privata è già attiva (anche se sempre più in affanno dato l'aggravarsi di molti ambiti e la scarsità di risorse), ma soprattutto perché è dimostrato che l'azione sulla prevenzione – che peraltro non è assente anche se non sembra ancora al centro dell'attenzione – in tempi medi ottiene risultati maggiori e a costi minori rispetto alla pur indispensabile (e meritoria) azione di intervento per curare e rimediare ai danni provocati da devianze o abusi.

Ma per ottenere risultati significativi su un fronte così vasto e complesso bisogna cominciare a monte cercando di individuare le **cause**. Ci accorgeremo così che una causa può generare diversi fenomeni, così come il singolo fenomeno può avere origine da diverse cause. E se è vero che prevenire vuol dire agire sulle cause si deve sviluppare la capacità di lavorare sull'intreccio cause-conseguenze. E' evidente che questo richiede di far confluire "**in rete**" diverse forze in grado di portare impegno, competenze e risorse diversificate e sinergiche. Ciascuna con la sua esperienza, col suo protagonismo e la sua responsabilità, ma tutte impegnate a far convergere gli sforzi verso l'obiettivo, nelle varie fasi configurate da un chiaro *progetto*. Già nel corso delle progressive presentazioni dell'iniziativa entravano in gioco disponibilità e valori preziosi per il cammino intrapreso.

La prima fase è consistita nel cercare di conoscere e misurare i fenomeni, individuare criticità e portata. Qui è stato prezioso l'apporto dell'esperienza di un'organizzazione internazionale che ha come finalità la promozione e la difesa dei diritti dei ragazzi e degli adolescenti: l'UNICEF. Un'organizzazione che in Italia, attraverso il rapporto annuale elaborato dal Gruppo CRC, ci propone il quadro delle criticità in chiave "giuridica" (diritti) che è stato possibile rileggere insieme anche da una angolazione "sociologica" (disagi o

rischi) altrettanto funzionale alle finalità del progetto. Ma da noi come stanno le cose? Quali sono le criticità da cui dobbiamo difenderci e se possibile prevenire? Questa alleanza ha consentito di avviare un **Osservatorio** territoriale che consenta un monitoraggio in tempo reale. L'osservatorio sta raccogliendo dati e studi provenienti da varie fonti ma in particolare ha lanciato una ricerca che sarà permanente, ma che sta già producendo alcuni primi spunti di riflessione. Una analisi basata su due questionari: uno proposto ad adulti impegnati a vario titolo intorno a questi problemi, quindi genitori, amministratori, insegnanti, educatori, volontari, e uno, simile, proposto direttamente ai giovani nelle fasce evolutive più delicate dagli studi secondari fino alla soglia della maggiore età.

Il secondo momento, anche questo già avviato anche se non ancora sistematico, è rappresentato da una ricognizione di iniziative in atto e un lancio di interventi non solo sul versante conoscitivo – qui entra in gioco la ricerca delle cause - ma anche di avvertimento se non di esortazione ai giovani che possono essere esposti a suggestioni insidiose. E dove possibile proponendo alternative (come sport, teatro, volontariato ...) per valorizzare i loro potenziali e fornire soddisfazioni ben più gratificanti rispetto alle “offerte” correnti. Questa fase, naturalmente coinvolge in particolare le scuole, ma anche altre organizzazioni come oratori, ambienti sportivi o ricreativi, o altri spazi di frequentazione giovanile.

Ma in parallelo è già iniziata anche una terza fase: quella della comunicazione o, più precisamente, della sensibilizzazione dell'opinione pubblica: delle famiglie in particolare. Ma attenzione, non tanto per far considerare il problema, perché è già arcinoto, ma per far percepire che non è inevitabile subirlo fatalisticamente ma piuttosto che si può fronteggiare aiutando chi cura (e non sono poche le forze mobilitate a vari livelli) attivandosi in chiave di prevenzione, ossia agendo sulle cause. E su questo tutti possiamo fare qualcosa. Un primo evento su questa linea è stata una “tavola rotonda” che si è tenuta il 20 maggio scorso nel quadro della tradizionale Festa della famiglia che si svolge tutti gli anni a Varese e che, nelle ultime edizioni ha inserito momenti di riflessione accanto ai tradizionali spazi dedicati allo svago, alla creatività e alla socializzazione. All'incontro hanno partecipato note personalità che hanno portato esperienza e suggerimenti, raccontato iniziative e prospettive, riflettuto su cause, conseguenze e rimedi, riferito di interventi e risultati certamente promettenti ma che possono essere ampliati sensibilmente se si apporta un crescente impegno in chiave di “profilattica”. Memori dell'ammonizione che già 2500 anni fa Ippocrate rivolgeva ai medici “prevenire è meglio che curare”: che vale anche per noi cittadini responsabili.

Il materiale presentato dai relatori esperti perché attivi da anni sul campo: sui versanti della sanità (Marino), della scuola (Iannaccone), delle famiglie (Mantica), di Organizzazioni dedicate al mondo della gioventù (Mannarelli di Gulliver, De Montis dell'Istituto La Casa, Caccianiga del CONI) - moderati da Barbara Zanetti, una giornalista esperta in materia - è scaricabile dal sito <http://www.cvv.varese.it/cvv.php>

Il progetto prosegue sotto questa luce con una prospettiva che va molto al di là del capoluogo per coinvolgere quella che una volta si chiamava *provincia*, e sta valorizzando molti contributi secondo la logica *reticolare* che sta mobilitando il mondo pubblico e del privato sociale a fianco delle famiglie e dei giovani. Per scongiurare pericoli e minacce, da un lato, ma anche cogliere opportunità e perseguire obiettivi costruttivi per un futuro migliore.

E questo in prospettiva *progettuale* perché per affrontare problemi di questa portata in via preventiva bisogna uscire dalla pur necessaria ma insufficiente concentrazione sul presente, perché questo potrebbe imprigionarci nella logica dell'emergenza che, invece di aprire, in realtà può chiudere il futuro proprio ai giovani che potranno soffrire domani della nostra disattenzione.